

Sherwood Anderson

RACCONTI DELL'OHIO

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 4, Unità 1 Il racconto



Alcuni incipit

IL LIBRO DELLE CARICATURE

Lo scrittore, un vecchio con i baffi bianchi, ebbe delle difficoltà per andare a letto. Le finestre della casa nella quale viveva, erano in alto ed egli voleva guardare gli alberi quando si svegliava al mattino. Venne un falegname ad accomodare il letto in maniera che fosse allo stesso livello della finestra.

S'era fatto un gran parlare della cosa. Il falegname, che era stato soldato nella Guerra Civile, arrivò nella stanza dello scrittore e si sedette a parlare proponendo di costruire una piattaforma per rialzare il letto. Lo scrittore aveva dei sigari in giro, e il falegname fumò.

Per un po' i due uomini parlarono di come rialzare il letto e poi parlarono d'altro. Il soldato arrivò a parlare della guerra. Lo scrittore, in effetti, ce lo aveva portato. Il falegname era stato prigioniero ad Andersonville e aveva perso un fratello. Suo fratello era morto di fame, e ogni volta che il falegname toccava questo argomento, piangeva. Come il vecchio scrittore, anch'egli aveva dei baffi bianchi, e quando piangeva increspava le labbra cosicché i baffi gli ballavano in su e in giù. Quel vecchio era comico mentre piangeva con il sigaro in bocca. Il progetto che lo scrittore aveva per rialzare il letto fu dimenticato e in seguito il falegname lo fece a modo suo e lo scrittore, che aveva passato i sessant'anni, per andare a letto la sera doveva aiutarsi con una sedia.

AVVENTURA

Alice Hindman, una donna di ventisette anni, quando George Willard era soltanto un ragazzo, aveva vissuto a Winesburg tutta la sua vita. Faceva la commessa nel magazzino di Winney e viveva con sua madre, che aveva preso un secondo marito.

Il patrigno di Alice era decoratore di carrozze ed era un ubriacone. La sua è una storia curiosa. Bisognerebbe raccontarla, un giorno o l'altro.

All'età di ventisette anni Alice era alta e abbastanza snella. Aveva la testa grande che le ombreggiava tutto il corpo. Le spalle erano leggermente curve e aveva capelli e occhi castani. Era molto tranquilla, ma sotto un'apparenza placida, ribolliva un continuo fermento.

Quando aveva sedici anni, prima che cominciasse a lavorare nel magazzino, Alice ebbe una storia con un ragazzo. Il giovane, di nome Ned Currie, era più grande di Alice. Anche lui, come George Willard, era impiegato al *Winesburg Eagle*, e per lungo tempo andò a trovare Alice quasi tutte le sere. Insieme i due passeggiavano sotto gli alberi, lungo le strade del paese e parlavano dei loro progetti per la vita. Alice era allora una ragazza molto carina e Ned Currie la prendeva tra le braccia e la baciava. Si eccitava e diceva cose che non aveva intenzione di dire veramente e Alice, travolta dal desiderio che qualcosa di bello penetrasse nella sua povera vita, si eccitava a sua volta. Anche lei parlava. La crosta esteriore della sua vita, tutta la sua naturale diffidenza e la sua riservatezza, si sgretolava e lei si abbandonava alle emozioni dell'amore.

PARTENZA

Il giovane George Willard si alzò alle quattro, quella mattina. Era il mese d'aprile e le nuove foglie erano appena spuntate sugli alberi. Gli alberi lungo le strade di Winesburg sono aceri e i loro semi volano col vento. Essi roteano allegramente, portati dal vento, riempiendo l'aria e formando un tappeto soffice.

George scese le scale dell'albergo portando una valigia di cuoio marrone. Il suo bagaglio era pronto per la partenza. Era sveglio dalle due del mattino, pensando al viaggio che stava per intraprendere e domandandosi cosa l'attendesse, alla fine di quel viaggio. Il ragazzo che dormiva nell'ufficio dell'albergo, giaceva in una branda vicino alla porta. Aveva la bocca spalancata e russava sonoramente. George oltrepassò piano la branda e uscì nella strada deserta. L'alba colorava di rosa l'orizzonte e lunghe strisce di luce salivano in cielo, dove brillava ancora qualche stella.

La quarta di copertina

Questo classico della narrativa americana mette a fuoco le frustrazioni e i desideri repressi degli abitanti di una cittadina dell'Ohio, Winesburg, all'inizio dell'età industriale. Una tematica che si ispira agli ambienti provinciali degli Stati Uniti, comune ad altre opere di quegli anni (come l'*Antologia di Spoon River*) e concepita come demistificatrice di un'America puritana e conformista; una tematica che trova in Anderson un interprete audace per quella sua innata capacità di recuperare nei fantasmi dell'immaginazione le comuni realtà della vita quotidiana. Ed è proprio quanto egli rivela in questi racconti, in aperta reazione alle impalcature forzate su cui la civiltà industrializzata vorrebbe costringere la multiforme vita dell'uomo. Allo sfrontato ottimismo di certa mentalità, eccolo dunque opporre la verità del dubbio e della sconfitta, tradita dal gesto, custodita nell'intimità.

«Lo stile di Anderson! ... una nuova intramatura dell'inglese, tutta fatta d'idiotismi americani, di uno stile che non è più dialetto, ma linguaggio, ripensato, ricreato, poesia. Nel racconto scritto da Anderson sempre echeggia così il particolare americano, l'uomo vivo». (Cesare Pavese)

S. Anderson, *Racconti dell'Ohio*, trad. M. Fabbri, Newton Compton, Roma 1976